

*warrants*; il *warrant* è una cosa tutto affatto diversa. E per quale ragione noi dovremmo chiamare impropriamente una cosa, servendoci anche di un nome straniero? Il *warrant* sarà sempre una fede di deposito; ed una fede di deposito richiama sempre l'idea del magazzino generale. Di più al *warrant* vanno congiunte, per diritto commerciale, delle condizioni speciali, che nel pegno agrario non sarebbe utile ricercare.

Dunque lasciamo da parte e la denominazione e la cosa e atteniamoci al pegno, domandandoci se il pegno possa spogliarsi della sua forma antica e servire ai bisogni del nostro tempo con caratteri meno rigorosi, e soprattutto se possa adattarsi ai bisogni dell'agricoltura.

Io credo di sì.

Rinnovo pertanto all'onorevole Pini la dichiarazione che mi occuperò dell'importante argomento che ritengo non debba presentare grandi difficoltà; è questione di prescindere da quel concetto assoluto che noi abbiamo della figura del pegno e adattarlo alle nuove esigenze in guisa che tutti i diritti rimangano salvi.

All'onorevole Magliani vorrei domandare in quali casi sia stata insufficiente la vigilanza del Governo sulle Società cooperative.

**Magliani.** Lo farò privatamente.

**Fortis, ministro d'agricoltura e commercio.** Una denuncia generica non potrei accettarla; e perciò gli sarò tenuto se mi porrà in grado di vedere la portata degli inconvenienti che egli ha denunciato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Maury.

**Maury.** Anche col rischio di avere dall'onorevole Fortis una specie di ramanzina, sono costretto di dovergli far considerare che ormai tutta la nostra attività parlamentare si riduce a discutere dei bilanci, e ciò da parecchi anni. Se, in occasione della discussione loro, tutto quanto il pensiero nostro ed i bisogni delle popolazioni che rappresentiamo, non si esprimessero qui, ben poco si parlerebbe degli interessi della nazione.

**Presidente.** Onorevole Maury, il ministro ha fatto allusione forse alla opportunità di riservare alcune questioni di ordine generale ad altro tempo in sede più opportuna poichè questa è una sede tutta eccezionale trattandosi di un bilancio mezzo consunto, e col

pericolo imminente di andare incontro ad un nuovo esercizio provvisorio.

**Di Sant'Onofrio.** Non si vuole discutere niente alla Camera.

**Presidente.** Io anzi mi associo alla preghiera del ministro.

**Maury.** Mi sia concesso, però, anche con modesta parola, di discutere almeno di alcune affermazioni, che non possono rimanere in quest'Aula senza confutazione. E le affermazioni sono quelle di un nostro egregio collega che l'altro giorno destò vivissima l'attenzione della Camera col suo brillante discorso.

Ieri, fui vivamente interrotto per avere definito desolante, doloroso, l'apprezzamento degli oratori circa l'istruzione agraria. Mi si passi la parola, se chiamerò stupefacente l'affermazione che fece il deputato Guerici, che mi duole non vedere oggi, nel combattere la tesi che, con grande eloquenza e grande sapere, l'onorevole Poli, ieri, ed oggi, l'onorevole Pini, hanno sostenuto. Definisco stupefacente l'affermazione, poichè tutti rammenteranno come il nostro onorevole collega disse, che, oltre il modesto capitale iniziale che occorre all'agricoltore, perchè il campo non si copra di rovi e di spine, vi è soltanto bisogno di un altro piccolo successivo capitale agrario per intensificare la coltura, il quale produce un interesse fino al 60 per cento. Posta un'affermazione assiomatica siffatta, la logica severa porterebbe a questa conseguenza: che non solo i 200 milioni proposti dall'onorevole Morgari poco fa, ma tutte le riserve della nazione dovrebbero esservi impiegate, chè allora, in breve corso d'anni, l'età dell'oro ritornerebbe in Italia.

**Sciacca della Scala.** Sono paradossi.

**Maury.** Ora, anche se paradossale, la logica non mena alla conseguenza, cui è giunto il nostro onorevole collega, il quale ha combattuta la tendenza di coloro che desiderano chiedere all'intelletto dei nostri legislatori ed all'acume dei nostri finanzieri di affrontare la soluzione del problema che affatica tutti gli Stati, che desiderano veder assicurata alla terra, col più mite interesse possibile, larga copia di capitali.

Una breve considerazione ed ho finito.

Se l'onorevole Guerici si fosse ricordato qui delle visite sue in molte plaghe d'Italia, non avrebbe dovuto tacere di ben altro fenomeno; egli avrebbe dovuto ricordare che